

Caldaie decisive per gli obiettivi della direttiva Case green

Transizione verde

Impianti a condensazione permetterebbero di centrare il 60% del target

Giuseppe Latour

La sostituzione del parco caldaie tradizionali (circa 12 milioni di apparecchi) con caldaie a condensazione permetterebbe di raggiungere circa il 60% del target della direttiva Case green, che punta complessivamente a un taglio del 16% dei consumi di energia al 2030, rispetto ai livelli del 2020. Questo dato è contenuto nella ricerca, che sarà presentata oggi a Roma alla Camera, sulla «Decarbonizzazione dei consumi termici residenziali», preparata da **Bip** consulting per Assogasliquidi, Assogas, Assotermica, Proxigas e Utilitalia. Una ricerca che punta a misurare dal basso, cioè partendo dalle caratteristiche degli immobili presenti nel nostro paese, le difficoltà che la strategia di transizione verde impostata dall'Europa rischia di incontrare nella pratica.

La direttiva Case green (tecnicamente detta Epcd, Energy performance of buildings directive) punta a un abbandono progressivo dei combustibili fossili, delineando un percorso cadenzato da alcuni termini. Uno di questi è molto vicino: lo stop agli incentivi fiscali per le caldaie a gas già da gennaio del prossimo anno. In attesa di vedere come queste indicazioni atterreranno in Italia nella legge di Bilancio, le associazioni della filiera del gas puntano, invece, su un ruolo centrale di combustibili come il metano, il Gpl, il biometano e l'idrogeno. Se, infat-

ti, tecnologie come le pompe di calore e gli apparecchi ibridi (caldaia + pompa di calore, alimentate da una centralina unica) sono nettamente più efficienti, secondo quanto spiega la ricerca le caldaie a condensazione hanno il pregio di essere ancora lo strumento più facile e veloce da installare e, soprattutto, più economico.

I quattro casi tipo di immobili presenti nel nostro Paese, illustrati dallo studio, spiegano proprio questo: la sostituzione di caldaie tradizionali con caldaie a condensazione ha un costo contenuto e consente di ridurre i consumi e le emissioni in tempi rapidi. Sia le pompe di calore che gli apparecchi ibridi, invece, richiedono investimenti iniziali che per larghe fasce di popolazione saranno difficilmente affrontabili. Il 70% delle famiglie, con reddito medio annuo inferiore a 40mila euro, secondo la ricerca non ha le risorse per pagare questo tipo di tecnologie. Per loro saranno decisivi anche gli incentivi fiscali messi in campo nel prossimo futuro.

Il modello al quale guardano le associazioni, allora, punta su un'integrazione tra tutte le tecnologie disponibili, ciascuna al proprio livello, per realizzare, agendo su più fronti, un abbattimento consistente di consumi ed emissioni. Senza dimenticare che le tecnologie impiantistiche andranno integrate con la coibentazione: cioè, la sostituzione di serramenti e la realizzazione di cappotti termici per migliorare le performance energetiche dei 31,1 milioni di abitazioni presenti nel nostro paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sono lo strumento
più facile e veloce
da installare e,
soprattutto,
più economico**

